

COMMISSIONE VIII

ISTRUZIONE E BELLE ARTI

CXXXVIII.

SEDUTA DI MARTEDÌ 30 OTTOBRE 1962

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **ERMINI**

INDICE

| | PAG. | | PAG. |
|--|------------------------------|--|------------|
| Comunicazioni del Presidente: | | GORRERI DANTE ed altri: Norme interpretative e integrative della legge 8 dicembre 1956, n. 1429, sulla sistemazione della carriera dei docenti della scuola elementare, secondaria e di istruzione artistica, in possesso dei requisiti di perseguitati politici o razziali. (3235); | |
| PRESIDENTE | 1818 | CRUCIANI e SPADAZZI : Modifiche alla decorrenza della nomina in ruolo dei professori di educazione fisica degli Istituti di istruzione secondaria, di cui al 2° comma dell'articolo 15 della legge 7 febbraio 1958, n. 88 e all'articolo 7 della legge 13 marzo 1958, n. 165, e successive modifiche. (3670) . . . | |
| Disegno e proposte di legge (Seguito della discussione e rimessione all'Assemblea): | | PRESIDENTE | 1822 |
| Istituzione di una Università statale in Calabria. (Approvato dal Senato). (3426); | | BUZZI e RAMPA : Provvidenze economiche e di carriera per gli insegnanti delle scuole speciali. (Urgenza). (3381) . | |
| FODERARO ed altri: Istituzione dell'Università degli studi in Calabria. (Urgenza). (1923); | | PRESIDENTE | 1822, 1823 |
| REALE GIUSEPPE ed altri: Istituzione dell'Università degli studi della Calabria. (Urgenza). (2016) | 1818 | BUZZI | 1823 |
| PRESIDENTE | 1818, 1819, 1820, 1821, 1822 | BERTÈ ed altri: Norme per l'inquadramento nei ruoli degli Istituti tecnici femminili del personale direttivo, insegnante e tecnico delle sopresse scuole di magistero femminile e delle scuole professionali femminili. (Nuovamente modificata dalla VI Commissione permanente del Senato). (2910-3054-C) | 1823 |
| REALE GIUSEPPE, Relatore | 1818 | PRESIDENTE | 1823 |
| FRANCESCHINI, Relatore | 1819, 1820 | | |
| BADINI CONFALONIERI | 1819 | | |
| CODIGNOLA | 1820, 1821, 1822 | | |
| LEONE RAFFAELE | 1820, 1821 | | |
| BALDELLI | 1820, 1821 | | |
| SCIORILLI BORRELLI | 1821 | | |
| Proposte di legge (Rinvio della discussione): | | | |
| LEONE RAFFAELE ed altri: Modifiche e aggiunte alle disposizioni sulla decorrenza della nomina in ruolo del personale direttivo e docente degli Istituti di istruzione elementare, secondaria e artistica, di cui all'articolo 7 della legge 13 marzo 1958, n. 165. (Urgenza). (2667); | | | |
| PINNA ed altri: Estensione dei benefici concessi dall'articolo 7 della legge 13 marzo 1958, n. 165, ad altre categorie di insegnanti elementari reduci o ex partigiani. (Urgenza). (1625); | | | |

La seduta comincia alle 10,20.

BUZZI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che è in congedo il deputato Savio Emanuela e che i deputati Alicata, Ingrao, Marangone, Marotta Vincenzo, Rampa e Russo Salvatore sono rispettivamente sostituiti dai deputati Gorreri, Mariconda, Bettoli, Castelli, Tozzi Condivi e Russo Salvatore.

Seguito della discussione del disegno di legge:

Istituzione di una Università statale in Calabria (3426) e delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Foderaro ed altri: Istituzione dell'Università degli studi in Calabria (1923); e Reale Giuseppe ed altri: Istituzione dell'Università degli studi della Calabria (2016).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Istituzione di una Università statale in Calabria », e delle proposte di legge: « Istituzione dell'Università degli studi in Calabria », di iniziativa dei deputati Foderaro, Pucci Ernesto, Bisantis, Pugliese, Vincelli: « Istituzione dell'Università degli studi della Calabria », di iniziativa dei deputati Reale Giuseppe, Ermini, Franceschini, Cassiani, Buffone, Misasi Riccardo, Nucci, Bisantis, Cerauolo Mario, Pucci Ernesto, Pugliese, Vincelli, Salutari, Migliori, Pitzalis, Titomanlio Vittoria, Baldelli, Leone Raffaele, Savio Emanuela, Perdonà, Caiazza, Limoni, Fusaro, Berté, Buzzi, D'Ambrosio, Marotta Vincenzo, Romanato, Cerreti Alfonso, Valiante, De' Cocci.

Come i colleghi ricorderanno è stata già svolta la discussione generale, successivamente alla quale si nominò un comitato ristretto con il compito di approfondire i termini della questione, dal momento che vi era una certa divergenza di vedute su alcuni punti del disegno di legge; il Comitato si è riunito ancora una volta la scorsa settimana e, prego l'onorevole Reale, relatore, di riferire in merito alle conclusioni del Comitato in questione.

REALE GIUSEPPE, *Relatore*. Il Comitato ristretto, su proposta del Presidente, si è ritrovato ancora un'altra volta nella scorsa settimana. Le varie posizioni parvero avvicinarsi; in realtà ciò non avvenne.

Per quanto riguarda la scelta delle facoltà, si sostenne da parte di alcuni la proposta di sostituire la facoltà di agraria con quella di lettere, nella considerazione che si pone oggi, anzi si impone, una richiesta crescente di professionisti del settore, atteso lo sviluppo prodigioso della scuola, e nella necessità di provvedervi con la nomina di insegnanti regolarmente laureati.

Quanto alla ubicazione delle facoltà — elemento anche questo di dissenso — il comitato ristretto avrebbe forse trovato una possibilità; da alcuni si sostiene dover essere Catanzaro, sede di Rettorato, ad ospitare le facoltà tecniche — tra cui anzitutto quella di scienze naturali, matematica e fisica — mentre si riserverebbe alla sede di Cosenza la facoltà di lettere.

Altre proposte furono avanzate, in sede di comitato, proposte alle quali chi parla sente di non poter aderire in misura definitiva; mi riferisco all'intenzione espressa di voler limitare a due i centri universitari dell'Università di Calabria, istituendo la facoltà di architettura di Reggio Calabria come aggregata alla Università di Messina, atteso il fatto che la distanza tra i due centri è minima e che pertanto non si porrebbe la problematica presentata da alcuni colleghi circa la scarsa funzionalità di una università dislocata in sedi diverse.

A tale proposito, quello, cioè, della strutturazione delle facoltà nelle diverse sedi, desidererei in questo momento aggiungere altri temi che mi sono permesso di trattare durante la discussione del bilancio in Aula, sviluppando dal punto di vista statistico la situazione delle scuole non statali in Calabria.

Si deve, infatti, al riguardo rilevare che, in detta regione, si ha una scuola non statale ogni 97 mila abitanti: il che costituisce l'indice più alto del settore. Le ragioni del perché si verifichi tale situazione estrema paiono a me essere di questa natura: la scuola non statale esige un pagamento da parte delle famiglie. E poiché — è risaputo — le famiglie calabresi tale possibilità di pagamento non hanno, si preferisce avviare i ragazzi in scuole lontane dalla Calabria. Cioè, restando ferma la necessità di spostarsi, si preferisce andare lontano, anziché da una città all'altra. È un dato statico, questo, che deve portarci a determinate considerazioni.

Devo anche dire che l'onorevole Natta presentò una sua tesi di ridurre l'istituenda Università esclusivamente alla sede di Catanzaro con la sola facoltà di matematica, per il momento, differendo la soluzione del problema.

III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1962

In realtà non è un differire, bensì un accettare la soluzione stessa, dal momento che è chiaro come, se si è d'accordo, per cominciare, con quella sede, così può essere per dodani l'accettazione di facoltà di altre sedi.

Da parte del gruppo socialista fu sostenuta la tesi del doversi procedere, *hic et nunc*, alla istituzione anche dell'istituto tecnologico. In un tentativo finale si pensò addirittura di destinare alla sede di Cosenza il tecnologico stesso, lasciando la facoltà di lettere e quella di matematica a Catanzaro. Fu detto anche che i corsi avrebbero dovuto avere inizio nel 1963: la qual cosa pare di per sé, purtroppo, a questa data, evidente.

Giova, al riguardo, ricordare che già al Senato, quando si pensava di iniziare nel 1961, si disse, e si accettò il 1962. Evidentemente, giunti al 1962, bisognerà ancora spingersi in avanti e quindi accettare il 1963.

Io vorrei alla fine di questa rapida esposizione, modesta, scarna, meschina, come la si vorrà definire, far rilevare come resti il problema di fondo che è quello di non ulteriormente differire la realizzazione di questa università, a proposito della quale mi pare che si sia raggiunta largamente quella profondità di discussione, di cui nel suo intervento del 4 aprile, l'onorevole Codignola ragionava. « Abbiamo molto tempo a disposizione; potremo fare una bella cosa... »; il molto tempo c'è stato, e mi pare che la bella cosa non è stata ancora fatta.

Da parte del relatore non pare doversi aggiungere altro; può darsi, invece, che altri colleghi, che a questo comitato ristretto hanno partecipato, abbiano da svolgere altre considerazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Reale ci ha detto come il Comitato ristretto si sia avvicinato ad una soluzione senza, peraltro, pervenirvi in modo preciso.

La soluzione alla quale detto comitato si è avvicinato è quella di aggregare la facoltà che dovrebbe essere istituita a Reggio Calabria alla università di Messina, distante pochi chilometri da Reggio; distribuendo le altre facoltà nel senso di dare a Cosenza una facoltà di ordine prettamente tecnico, qualcosa come un istituto tecnologico, riservando le altre facoltà ed il Rettorato a Catanzaro.

Ci si è avvicinati a tale soluzione, dicevo, senza sulla stessa raggiungere concordia. Il punto di dissenso è sempre quello, se distribuire una università in tre sedi o in due sedi (come nel caso prospettato), oppure concentrarla tutta in una sede.

L'onorevole Reale ci dice che le famiglie calabresi preferiscono inviare i propri figli in lontani centri, mantenendo in tal modo quella che è stata la tradizione fino ad ora seguita, piuttosto che farli studiare nel capoluogo della più vicina provincia calabrese.

FRANCESCHINI, Relatore. Sono d'accordo con quanto detto dal collega Reale per quanto riguarda l'istituzione della università in Calabria con sede e Rettorato a Catanzaro e con il biennio iniziale di matematica, ingegneria, fisica e scienze naturali e che si debba considerare come istituita, distaccata dall'università della Calabria a Catanzaro, la sede di Cosenza con le facoltà di lettere e filosofia, aderendo in questo modo alle considerazioni mosse da varie parti di questa Commissione e che hanno trovato consenziente il Ministro.

In considerazione delle istanze avanzate da alcune parti politiche e da questa Commissione, sarei anche dell'avviso che l'articolo 2 del disegno di legge dicesse che, a partire dall'anno scolastico 1963-64 venga istituito, a Catanzaro, un Istituto universitario di tecnologia, le cui norme e modalità saranno stabilite — e questo resta da decidersi — o con decreto del Ministro della pubblica istruzione o con apposita legge.

Per quanto concerne la questione di una facoltà a Reggio Calabria, sollevata dall'onorevole Reale, alla Sottocommissione è apparso a un determinato momento che non vi fosse un dissenso totale, nel senso che a Reggio Calabria potrebbe essere distaccata una facoltà dell'Università di Messina, per esempio la facoltà di architettura specializzata asismica, facoltà che, per la sua materia interessa tutta l'Italia, poiché non vi è parte in Italia che non abbia avuto qualche terremoto nella sua esistenza geo-storica.

In questo modo potremmo riuscire a raggiungere un accordo che non esca troppo dall'ambito che io ho richiamato espressamente alla Commissione plenaria nella precedente discussione, dall'ambito di quello che è stato annunciato in Calabria, dall'ambito di quello che è stato proposto dal Governo e da quello che è stato sancito dall'altro ramo del Parlamento; d'altra parte noi non possiamo metterci qui a innovare radicalmente senza avere giustificazioni sufficienti.

BADINI CONFALONIERI. Quale è la ragione per cui non possiamo innovare quello che decide il Senato?

FRANCESCHINI, Relatore. Le due Camere sono perfettamente indipendenti, però è anche vero che le due Camere hanno in sé ciascuna le stesse rappresentanze e gli stessi in-

III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1962

dirizzi. Ed è strano che su un disegno di legge già approvato da una Camera, l'altra Camera, anziché portare delle modificazioni — e siamo qui per farlo — capovolga completamente la situazione, tenendo presente che questo capovolgimento urta profondamente contro aspettative, che non sono più soltanto speranze, essendo state alimentate e dalla presentazione del disegno di legge e dall'approvazione di esso in uno dei due rami del Parlamento.

Le cose probabilmente resteranno come resteranno, ma volevo portare a conoscenza della Commissione, a integrazione di quello che l'onorevole Reale ha detto, le altre proposte che sono state ventilate e sulle quali inviterei a riflettere in modo che si possa consentire, con gli opportuni emendamenti, e con buona volontà, alla definitiva approvazione del provvedimento.

Se la Commissione è d'accordo, ci potremmo riunire brevemente insieme ad altri colleghi e stendere gli emendamenti al testo.

CODIGNOLA. Mi guarderò bene dal ripetere le nostre posizioni in merito alla questione. L'onorevole Franceschini ha accennato ad una possibilità di accordo fra i vari gruppi che si sono occupati dell'argomento. Io debbo ribadire che, in sede di Comitato ristretto, abbiamo potuto ragionare di una possibilità di accordo solo su questa base: che in uno dei capoluoghi — o Cosenza o Catanzaro — si faccia una università di tipo tradizionale con più facoltà e abbiamo pensato particolarmente ad una facoltà di scienze, ad una facoltà di lettere, ad un magistero per le lingue; ma comunque un'università accentrata in un capoluogo, con un rettore non viaggiante, ma stabile. Noi abbiamo respinto ogni possibilità che questa Università si dividesse in più parti, a seconda dei capoluoghi, e in particolare abbiamo respinto la possibilità di costituire a Reggio Calabria una facoltà staccata dell'Università di Messina.

Abbiamo inoltre proposto che, accanto a questa Università di tipo tradizionale, venisse istituito, con quelle strutture da noi proposte, un istituto tecnologico, che dovrebbe avere sede in quello dei due centri (Cosenza o Catanzaro), che non fosse sede universitaria.

Cioè, nella stessa legge istitutiva della Università calabra doveva apparire la istituzione formale e non rinviata, dell'istituto tecnologico stesso, secondo le strutture proposte, che avrebbero potuto per altro essere oggetto di discussione.

Ora, se questa può essere una base di accordo, allora rivediamoci ancora in Comitato, se, invece, detta base dovesse essere oggetto di

ulteriori trattative per tornare alla soluzione iniziale, cioè la Università divisa in tre capoluoghi, noi dichiariamo che, in tal caso, sarebbe inutile andare in Comitato ristretto e che comunque non potremmo dare voto favorevole.

Dalla proposta dell'onorevole Franceschini si ricava che si torna ad una soluzione tricipite che noi respingiamo. Non mi pare, quindi, che debba essere presa in considerazione la richiesta di sospensiva, salvo che non vi siano proposte diverse.

FRANCESCHINI, Relatore. L'onorevole Codignola ha detto, praticamente, che la sua parte desidera l'istituzione di un istituto universitario superiore di tecnologia o istituto universitario tecnologico. Eventualmente possiamo essere d'accordo su questo istituto...

Io dissi, sempre per rispettare una certa tendenza all'unitarietà, se non proprio alla unità, che lo stesso poteva essere istituito a Catanzaro. Tenuto conto, però, che l'istituto tecnologico richiede una particolare strutturazione, mi sembra allora che lo si potrebbe istituire a Reggio Calabria...

LEONE RAFFAELE. È vero che l'onorevole Codignola dichiarò quanto ora ripetuto, ma, con tali sue dichiarazioni — che sostanzialmente furono fatte anche dall'onorevole Natta — ci parve che si fosse fatto un ulteriore passo innanzi; che, cioè, si desse luogo alla istituzione delle facoltà scientifiche a Catanzaro, insieme all'istituto tecnologico — da vedere se era da istituire formalmente o se doveva farsi soltanto un ordine del giorno per la revisione del testo unico — mentre a Cosenza ci si sarebbe limitati all'istituzione di una facoltà di lettere.

Restava la questione concernente la possibilità della istituzione della facoltà di architettura di Reggio Calabria agganciata, o meno, all'Università di Messina.

Sembra a me che l'unico vero punto rimasto in sospeso, non concluso, nei contatti avuti in sede di Comitato ristretto, sia questo. Non mi parrebbe proprio logico riportare tutta la discussione di nuovo in alto mare.

BALDELLI. Mi scuso se quel che chiederò sembrerà poco parlamentare; non è, comunque, la prima volta che si fa appello a giudizi e pareri del personale docente universitario.

Io so che un parere a questo riguardo è stato espresso a nome dei professori di ruolo universitari...

CODIGNOLA. Ma allora portiamo tutti i pareri...

III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1962

PRESIDENTE. Non ha nulla a che fare con i nostri lavori... Se lei lo fa suo il parere, onorevole Baldelli...

SCIORILLI BORRELLI. Creeremmo un precedente pericoloso.

BALDELLI. Prendo atto delle obiezioni.

Formalmente desidero, però, che venga rilevato come sia la prima volta che dalla nostra parte si fa un riferimento del genere, mentre da altre parti si è ripetutamente fatto ricorso a giudizi, pareri, considerazioni.

Evidentemente, mi riservo, d'ora innanzi, di tener conto di tale atteggiamento.

PRESIDENTE. Non è che lei non possa riferire dei pareri, onorevole Baldelli. Può senz'altro farlo.

Se lei condivide questo parere, può senza dubbio riferirlo alla Commissione, ma rinviare la seduta in attesa dello stesso...

BALDELLI. Non ho chiesto di rinviare la seduta. Avevo soltanto intenzione di riferirmi a tale parere.

CODIGNOLA. Si tratta di un parere espresso dal professor Pincherle, secondo il quale si potrebbe anche fare la università in tre sedi.

BALDELLI. L'associazione di cui trattasi conta soltanto quando la si nomina in un senso...

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, passiamo agli articoli del disegno di legge n. 3426.

CODIGNOLA. Onorevole Presidente, per le ragioni che sono state ripetute dalla nostra parte, chiedo il non passaggio agli articoli.

PRESIDENTE. Domando se c'è nessuno che chiede di parlare sulla richiesta dell'onorevole Codignola. C'è l'onorevole Baldelli. Ne ha facoltà.

BALDELLI. Chiedo il rinvio in Aula del disegno di legge, a nome di un quinto dei componenti la Commissione.

SCIORILLI BORRELLI. La precedenza è per il non passaggio agli articoli.

PRESIDENTE. La rimessione all'Assemblea opera in qualunque stadio della discussione, purché prima del voto.

CODIGNOLA. Sulla proposta di non passaggio agli articoli, può parlare un deputato a favore e un deputato contro. Invece c'è stata una richiesta di rimessione in Aula.

SCIORILLI BORRELLI. Una situazione analoga è successa quando si è discussa la legge sull'ENEL in Aula. Finita la discussione generale, come nel nostro caso, prima di passare agli articoli, c'è stata la richiesta

di non passaggio agli articoli. A questo punto può parlare un deputato a favore e un deputato contro e quindi si arriva alla votazione sulla proposta di non passaggio agli articoli, poiché ciò attiene alla sostanza della legge.

La proposta di non passaggio agli articoli ha la precedenza, non perché sia stata fatta prima, ma perché se essa viene respinta, la legge continua ad essere discussa dall'Assemblea.

Si tratta di vedere se per la Commissione valgano le stesse regole che per l'Assemblea.

LEONE RAFFAELE. La proposta di non passaggio agli articoli è stata fatta contemporaneamente alla proposta del passaggio del provvedimento in Aula. Noi chiediamo che almeno si discuta!

PRESIDENTE. Prego di fare attenzione. La richiesta di rimessione all'Assemblea non può formare oggetto di discussione né di votazione: è un diritto che viene esercitato da alcuni deputati o dal Governo, in qualunque momento della discussione. Se avessi posto in votazione il non passaggio agli articoli, che deve essere votato, nessuno avrebbe potuto presentare poi la proposta di rimessione in Aula. Ma poiché sulla proposta dell'onorevole Codignola era aperta la discussione, c'era ancora il diritto, da parte di un quinto dei componenti la Commissione, di richiedere il passaggio del disegno di legge in Assemblea.

Per l'appunto mi è pervenuta la richiesta di rimessione all'Assemblea corredata da 14 firme di deputati della Commissione, qui presenti, e pertanto non posso fare altro che prendere atto di ciò, sospendendo la discussione e facendo presente che il disegno e le proposte di legge saranno rimesse all'Assemblea.

CODIGNOLA. Noi non siamo d'accordo su questa interpretazione e facciamo espresso richiamo al Regolamento della Camera. Al momento in cui noi abbiamo chiesto il non passaggio agli articoli, lei aveva il dovere di far parlare due deputati, uno a favore e uno contro e quindi di porre in votazione tale proposta.

È ovvio che lei non abbia potuto procedere alla votazione, perché prima avrebbero dovuto parlare questi due deputati e nessuno, in questo intervallo, avrebbe potuto chiedere la rimessione in Aula. Altrimenti sarebbe del tutto vuoto di senso il nostro Regolamento, se potesse venire annullata la proposta di non passaggio agli articoli.

Noi facciamo quindi una riserva formale su questa interpretazione del Regolamento e

ci ripromettiamo di portare la cosa davanti alla Giunta del Regolamento.

PRESIDENTE. Lei ha il diritto di porre la questione davanti alla Giunta del Regolamento. Io da parte mia consulterò la Presidenza della Camera e farò sapere nella prossima seduta alla Commissione il responso ufficiale che viene dato dagli uffici competenti in materia.

CODIGNOLA. Essendo in sospenso l'interpretazione del Regolamento, io ritengo che non si possa accettare per il momento la richiesta di rimessione all'Assemblea.

PRESIDENTE. No, quale Presidente della Commissione ho ricevuto la richiesta di rimessione all'Assemblea e ho deciso in conseguenza. Se la mia interpretazione del Regolamento della Camera dovesse essere errata, la mia decisione verrebbe annullata dal Presidente della Camera, e si riprenderebbe la discussione sulla di lei proposta di non passaggio agli articoli.

Passiamo ora agli altri punti dell'ordine del giorno.

Seguito della discussione delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Leone Raffaele ed altri: Modifiche e aggiunte alle disposizioni sulla decorrenza della nomina in ruolo del personale direttivo e docente degli Istituti di istruzione elementare, secondaria e artistica, di cui all'articolo 7 della legge 13 marzo 1958, n. 165 (Urgenza) (2667); Pinna ed altri: Estensione dei benefici concessi dall'articolo 7 della legge 13 marzo 1958, n. 165, ad altre categorie di insegnanti elementari reduci o ex partigiani (Urgenza) (1625); Gorreri Dante ed altri: Norme interpretative e integrative della legge 8 dicembre 1956, n. 1429, sulla sistemazione della carriera dei docenti della scuola elementare, secondaria e di istruzione artistica, in possesso dei requisiti di perseguitati politici o razziali (3235) e Cruciani e Spadazzi: Modifiche alla decorrenza della nomina in ruolo dei professori di educazione fisica degli istituti di istruzione secondaria, di cui al 2° comma dell'articolo 15 della legge 7 febbraio 1958, n. 88 e all'articolo 7 della legge 13 marzo 1958, n. 165, e successive modifiche (3670).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Leone Raffaele,

Villa Ruggero, Buzzi, Baldelli: « Modifiche e aggiunte alle disposizioni sulla decorrenza della nomina in ruolo del personale direttivo e docente degli Istituti di istruzione elementare, secondaria e artistica, di cui all'articolo 7 della legge 13 marzo 1958, n. 165 »; dei deputati Pinna, Codignola, Anderlini, Berlinguer, Comandini, Cecati, De Lauro Matera Anna, Franco Pasquale, Malagugini, Marangone e Paolicchi: « Estensione dei benefici concessi dall'articolo 7 della legge 13 marzo 1958, n. 165, ad altre categorie di insegnanti elementari reduci o ex partigiani »; dei deputati Gorreri Dante, Sciorilli Borrelli, Russo Salvatore e Bigi: « Norme interpretative ed integrative della legge 8 dicembre 1956, n. 1429, sulla sistemazione della carriera dei docenti della scuola elementare, secondaria e di istruzione artistica, in possesso dei requisiti di perseguitati politici o razzionali »; e dei deputati Cruciani e Spadazzi: « Modifiche alla decorrenza della nomina in ruolo dei professori di educazione fisica degli istituti di istruzione secondaria, di cui al secondo comma dell'articolo 15 della legge 7 febbraio 1958, n. 88 e all'articolo 7 della legge 13 marzo 1958, n. 165, e successive modifiche ».

È stato presentato un testo unificato piuttosto complesso e carico di riferimenti ad altre leggi.

Il rappresentante del Governo pregherebbe la Commissione di voler accordare qualche giorno di tempo per studiare il nuovo testo.

Se non vi sono obiezioni può rimanere stabilito che il seguito della discussione delle proposte di legge è rinviato ad altra seduta.

(Così rimane stabilito).

Discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Buzzi e Rampa: Provvidenze economiche e di carriera per gli insegnanti delle scuole speciali (3381).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge, di iniziativa dei deputati Buzzi e Rampa: « Provvidenze economiche e di carriera per gli insegnanti delle scuole speciali » (3381).

È stata già svolta la discussione generale.

La V Commissione, in data 2 ottobre 1962, ha espresso parere contrario per insufficiente indicazione di copertura. Successivamente, il 24 ottobre 1962 ha rinviato il riesame...

BUZZI. Non mi pare che la V Commissione abbia concluso, in quanto non si è arrivati ad un voto formale essendo assente in quella seduta il Sottosegretario al bilancio, onorevole Matteotti. Non è stata presa una decisione, credo proprio, per riguardo al Sottosegretario stesso che aveva sollevato obiezioni, ma comunque, la Commissione di cui trattasi, riesaminato il problema, si è persuasa circa i chiarimenti forniti dai presentatori stessi.

Io proporrei che, in attesa del definitivo parere dell'altra Commissione, si lasci qualche tempo ai firmatari della proposta di legge per la formulazione di eventuali emendamenti, ecc., dal momento che trattasi di una materia la quale fa sorgere molte questioni.

PRESIDENTE. Faccio notare che questa proposta di legge è stata presentata già dal 1° ottobre 1961.

Comunque, l'onorevole Buzzi, che della stessa è presentatore, propone di rinviare la discussione in attesa del parere, che sembra nettamente favorevole, della V Commissione, così da permettere ai colleghi di studiare eventuali emendamenti.

Se la Commissione è d'accordo, così può rimanere stabilito.

(Così rimane stabilito).

Discussione delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Bertè ed altri e Pitzalis: Norme per l'inquadramento nei ruoli degli istituti tecnici femminili del personale direttivo, insegnante e tecnico delle sopresse scuole di magistero femminile delle scuole professionali femminili (2910-3054-C).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge, n. 2910-3054-C, di iniziativa dei deputati Bertè, Cerreti Alfonso, Rampa, Fusaro, De Capua e Pitzalis: « Norme per l'inquadramento nei ruoli degli istituti tecnici femminili del personale direttivo, insegnante e tecnico, delle sopresse scuole di magistero femminile delle scuole professionali femminili ».

Essendo assente il Relatore, onorevole Fusaro, la discussione in merito a tale provvedimento è rinviata ad altra seduta.

La seduta termina alle 11,25.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI